

# Ribeca giga e pochette

immagini e testo raccolti da giorgio maggi

## Le Ricchezze Della Linqua Volgare.

SE RICCHEZZE DELLA LINQUA

Francesco Bailo Alunno · 1557



RIBECA, nel testo piu antico si legge RIBEB-  
BA. è stromento da sonare come uiuola, o  
uioletta. Se tu ci rechi un poco la Ribeca tua,  
et canti un poco con essa di quelle tue canzo-  
ni, etc. 2040. L'altro di recata la Ribeca.  
2042. Tu m'hai gratigliato il cuore con la  
tua Ribeca. 2050.



Mutasi il B in C: dicendosi Ribeba, e Ribeca;  
e la Crusca dice oggi usarsi Ribeca; e poiche  
dice, che Ribebano ( non Ribecchino come 'l  
volgo ) val pic cola Ribeca; par che presentemente  
si dica Ribeca: e Ribeca. quella stromento, che  
anticamente dicevati Ribeca;

Il palio degli asini: poemetto giocoso

Modesto Rastrelli · 1791

Prendi in man la ribeca, e me l'accorda,  
E non badar se mancavi una corda.

Ribeca mia ti lascio, e solo attendo  
Dal mio lavoro un briciolin di lode,

PRENDI IN MAN LA RIBECA. La ribeca. Lat. *Lyra*.  
Franc. *Rebec*. Questo stromento si è perduto;  
ma qualunque si fosse, era stromento rusticale, e  
da contado. Il Buonarroto nella Tancia, fece di-  
re a Cecco, che avea sentito suonare e cantar  
Pietro:

*I' stare' senza pane, e senza vino*

*'Tre ore a ascoltar questa musca,*

*E a sentir trillar quella ribeca.*

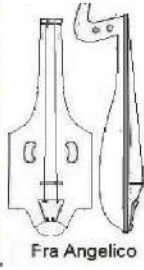
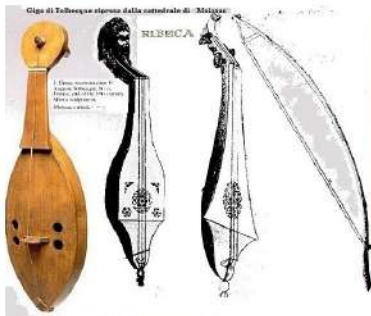
E nel Morgante si legge

*E nel principio suonar la ribeca*

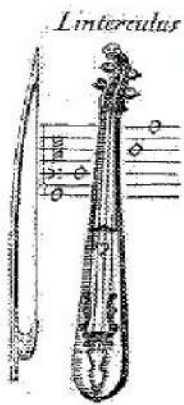
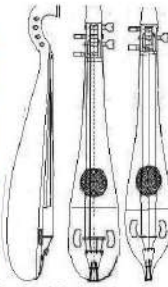
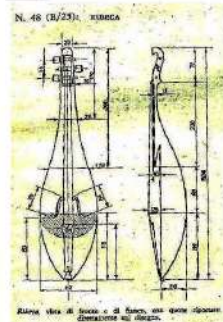
*Mi diletta, perchè avea fantasia.*

Il Tassoni racconta ne' suoi vari pensieri, che a  
suo tempo giunse un Francese in Roma, che fa-  
ceva ballare in Piazza Navona un Asino, al suo-  
no di una lira: forse ribeca: contro il proverbio,  
*Asinus ad liram.*

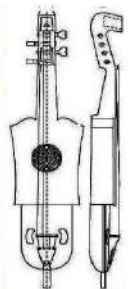
### Dalla Giga Ribeca alla Pochette



Alfonso I d'Este ed Anna Sforza 1491



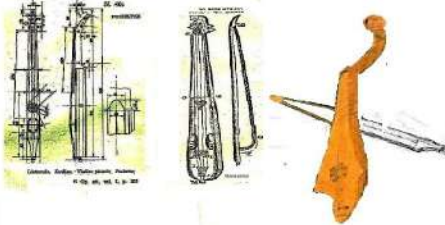
pochette collezione Mario Maggi



Violetta (ribeca ferrarese, giga sec.XV) di Santa Caterina ricostruita dal M<sup>o</sup> Claudio Amighetti nel 1980 per la collezione del M<sup>o</sup> Mario Maggi che ne ha fornito i disegni ( per la documentazione ci si è riferiti agli studi di Benvenuto Disertori)



Martino di Tardo, 1300-1420



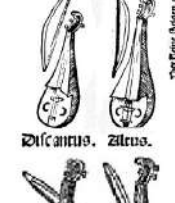
Ribeca Coll. M Maggi

Ribeca

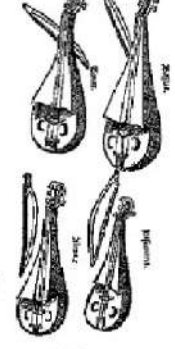
Viola Robbia



Dallus, Lutor



Zilcanus, Zilcus



agricola



ribeca piebana di Santa Maria San Lorenzo a Fossacaprara

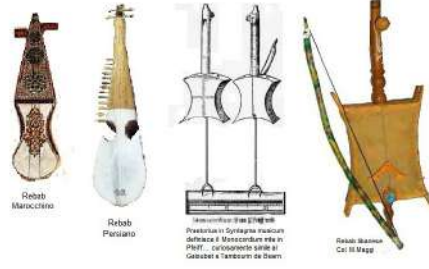


ribeca grande mons elcon (p)



Poldi Pezzoli 1450

Statera o Zitaro Carabba Temple



Rebab Marocchino

Rebab Persiano

Praetorius in Syntagma musicum definitio Monocordium mite in Pfeiff... curiosamente simile al Galoubet e Tambourin de Beam

Rebab Siriano Col. M Maggi

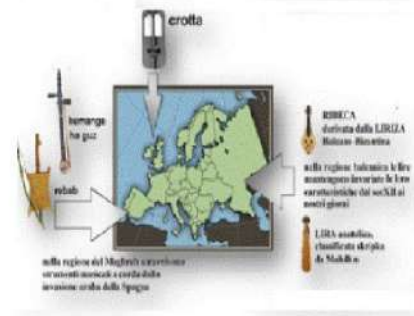


luto arabo



rebab mediorientale

Ce violon des Arabes differe completement par sa forme et par ses de mensions de celui des Asiatiques et des egyptiens. Il n'a guere que Je tiers de la longueur du rebab dont on fait Usage en Asie, et il se pose sur le genou. Cet instrument, d'une origine fort ancienne rentre, oh le voit, dans la famille des kemangen si bien d'critte par Villoleau et par F.-J. F'ris (V. Description de l'Egypte, t. XIII, "dition in-8", et Histoire g'n'rale de la musique, t. II, chap. x.) 530. (Le\_Musee\_du\_Conservatoire\_National\_de\_Musique) Il Rebab libanese/siriano mantiene le caratteristiche dello strumento raffigurato da Praetorius in Syntagma\_musicum definitio Monocordium mite in Pfeiff... curiosamente simile al Galoubet e Tambourin de Beam



nella regione del Magreb si costruiscono varietati musicali a corde della stessa corda della tipica

REBABA derivata dalla LIRAZIA Italiana classica

nella regione balcanica le lire sono costruite con corde di setole ai maschi giovani

LIRA anatolica, classificata originaria da Makris



Il rebab, strumento di famiglia di costruzione ha il rebab arabo e la rebeca. Nel primo ha la forma, spesso una tavola arrotoncata in legno, anzichè in pelle di capra



rebab arabo



Giovanni Bellini  
 Pala di San Zaccaria 1305  
 Pala di San Giobbe 1487 (Francesco Veronesi)

Maggi  
 Tolbeque  
 Mossac

Violina (Chiesa Serravalle, circa sec.XVI di Santa Caterina - de vigna1743-45) ricostruita dal M° Claudio Anselmi nel 1978 per la collezione del Museo Maggi che ora ha formato i disegni per la documentazione e si è riferiti agli studi di Bernardino Di Martini

Libro delle ore 1500

**N. 48 (B/23): RIBECA**

Ribeca vista di fronte e di fianco, con quote riportate direttamente sul disegno.

Diella tribeca magra hanno parlato assai diffusamente molti studiosi, fra cui, ad esempio, GIANNINO, ΔΙΟΝΥΣΙΟΠΟΥΛΟΣ, Berlino, 1947; PASSENI, Op. cit., sez. "Spazi", pag. 222-23, che si occupa specificamente dello strumento nominato nel Museo Fiorentino (come si vede nel disegno, questa illustrazione è un po' distanziata da quella raffigurata nel "trattato dei violini").

Il P. GIANNINO, Storia della musica italiana, Firenze, 1960, pp. 112 e 116; K. LAURICINI, Die Musikinstrumente Mittelalters, die europäische (Leipzig, 1927, p. 124, 1875, (v. Ribec).

Questo strumento è quasi tutto verniciato, per cui è difficile l'identificazione dei legni, tuttavia il piano sembra di rovere; il fondo non è identificabile; la tastiera e cordiera sono di noce; il ponticello (moderno) è di acero; i piroli sono di scuro. È di fattura molto rozza.

Il fondo ricurvo si tuffa al piano quasi poco come nel caso del mandolino, tenendo presente s'intende che il fondo non è formato da stacche, ma di un solo pezzo scuro ecc. È intonato con tre corde.

Proviene dall'eredità di L.F. Casanoviotti.

La parola *Ribeca* è entrata nella lingua italiana dal provenzale nel '200 e risale all'arabo *Kabab* o *Rebab*.

La forma dello strumento non è uguale, ma molto simile al *Ribab* del Nord Africa e pertanto si è reputato che non solo la parola trovasse la sua origine nel nome dell'islam, ma anche lo stesso strumento. Il C. Sachs, *RLM*, p. 318, non è di questo avviso, affermando che « la sua

Violina (Chiesa Serravalle, circa sec.XVI di Santa Caterina - de vigna1743-45) ricostruita dal M° Claudio Anselmi nel 1978 per la collezione del Museo Maggi che ora ha formato i disegni per la documentazione e si è riferiti agli studi di Bernardino Di Martini

**PAYS-BAS. 1363.** *Pochette* en forme de violon. Don de M. A. Boucher, à Bruxelles. Cette pièce intéressante a appartenu à Nacher, professeur de danse et de maintien à Bruxelles, dans les premières années de ce siècle. Elle est montée de quatre cordes l'accord est indiqué dans la note qui accompagne le numéro suivant. — Long. tot. 0<sup>m</sup>315; larg. max. 0<sup>m</sup>075.

**ALLEMAGNE. 1364.** *Pochs*. La forme est semblable à celle de la pochette, mais les longueurs sont approximativement celles du violon, à l'unisson duquel on accorde la poche. Le dos de celle-ci, de forme pentagonale, est recouvert de bandes d'ivoire séparées par des filets d'ébène. Le manche est également en ivoire. Les chevilles, sans doute primitivement en ivoire, sont actuellement en os. Le cheviller est terminé par une tête en bois sculpté. — Long. tot. 0<sup>m</sup>575.

La position du chevalet aux poches et pochettes a souvent été discutée. Le place-t-on, comme au violon, vers la moitié de la longueur des oses, ou au bas de celles-ci? Les figures de Mersenne ne laissent aucun doute à cet égard.

Il copercchio è di abete; il fondo si compone di sei stocche di ebano con filettatura di osso; manico di acero; pivoli di noce; tastiera e cordiera di ebano; traversante di osso. Nel collo d'oca (come si vede accennato nel disegno frontale) vi è infisso un bottoncino di osso.

Il nome più comune con cui viene denominato questo strumento è *pochette* (taschetta), che potremmo tradurre in italiano *violino da tasca*. La denominazione di *pochette* gli è stata data perché le sue dimensioni consentirebbero di portarlo in una tasca di vestito. Il nome di *sordino* gli è stato attribuito per la scarsa sonorità che produce; quello di *limercolo*, lat. *linterculus* (*linterculus*=barchetta), forse metaforicamente per la similarità esistente fra la forma della barchetta e quella della cassa armonica di alcuni esemplari, come ad esempio quello raffigurato dal Praetorius<sup>22</sup>.

Secondo il Grillet<sup>23</sup> gli *antenati* della pochette andrebbero ricercati nella ribeca e nella giga.

L'epoca in cui appare per la prima volta questo strumento si vuol fissare attorno al XVI sec.

Come si legge in tutte le pubblicazioni dove si parla della pochette, essa fu in uso particolarmente presso i maestri di ballo che se ne valsero per le loro lezioni.

— Long. tot. du n° 1325, 1<sup>m</sup>07, larg. max. 0<sup>m</sup>255. Long. tot. du n° 1326, 0<sup>m</sup>93, larg. max. 0<sup>m</sup>240.

**FRANCE. 1327.** *Gigue*. Reproduction exécutée par M. Aug. Tolbecque, à Niort, d'après les sculptures du portail de l'abbaye de Moissac, représentant les Vieillards de l'Apocalypse. Cette gigue n'est montée que d'une corde; elle nous donne l'image fidèle d'un des instruments à archet les plus en vogue au XII<sup>e</sup> siècle. Le dos et la table, de forme elliptique, sont légèrement bombés; la table est percée de quatre ouvertures circulaires mesurant 17 mill. de diamètre placées par deux de chaque côté du chevalet. Le cheviller, de forme circulaire, est plat; la cheville le traverse au centre, dans le sens de son épaisseur. — Long. tot. 0<sup>m</sup>50; larg. max. de la table 0<sup>m</sup>140; haut. max. des éclisses 0<sup>m</sup>033.



Gigue (n° 1327)

<sup>22</sup> Cette façon d'accorder est, du reste, celle dont on se servait encore en France vers le milieu du XVII<sup>e</sup> siècle; elle est indiquée par Jean Rousseau dans son *Traité de la Vièle*, imprimé à Paris en 1687.



Coll. M. Maggi





medaglione di Alfonso I d'Este ed Anna Sforza 1491



Sarcophago di Compostela secol XIV



violetta Lorenza Costa, - National Gallery London



Perugino



collezione Maggi autori Bergonzi Esposti-Morassi-Scolari



capitoli palazzo ducale venezia



ribeca Giovanni da Verona, Tarsia con strumenti musicali (1499), Verona, Santa Maria in Organo



sarcophago di Compostela secol XIV



Casa Maffei Cremona Panspurino Alessandro 1460 1521



ribeca pichiani di Santa Maria San Lorenzo a Fossacaprara



Alessandro Panspurino La Musa Polimnia, inizi sec XVI, Londra.



Francesco Rabolini detto il Francese (1450ca-1517)



Tarta nei Terocchi detto il Marabagno



Pietro Panspurino detto il Rosso, Museo di Musica in Ginevra



pochette Antoine le Nain 1630



pietro di cosimo 1



lute Giovanni da Verona, Santa Maria della Salute



Giovanni Battista, Palazzo di San Giacomo, 1607 (Galleria delle Accademie, Venezia)



Maria Elisabetta con sorella della Pace e della Santa Maria della Salute, Palazzo della Pace e della Santa Maria della Salute, Venezia, 1688 (Galleria delle Accademie, Venezia)



Giovanni da Verona



Luigi Trabucchi Museo di Musica in Ginevra 1675



Ribeca di ergio Maggi



Lenzo Costa



Marabagno



Francesco Rabolini detto il Francese (1450ca-1517)



Alessandro Panspurino



Maria Elisabetta Palazzo della Pace e della Santa Maria della Salute 1300-1420

